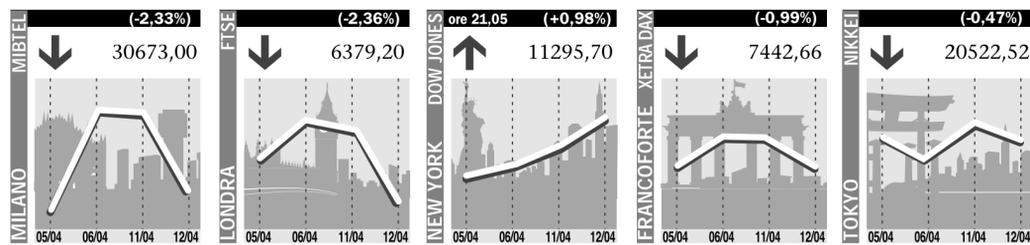




Mercoledì 12 aprile 2000

12

L'Unità



NEW ECONOMY
Tin.it e e-Class lanciano portale del lusso

MARCO TEDESCHI
Tin.it, l'internet provider di Telecom Italia e e-Class, la società che raccoglie le attività internet di Class editori, hanno siglato un accordo per realizzare un portale, il primo in Italia, dedicato al lusso ed agli stili italiani. L'intesa fa seguito a quella raggiunta dalle due aziende per la creazione di un portale della finanza personale dedicato alla famiglia. Un comunicato spiega che il nuovo portale del lusso si pone come punto di riferimento e guida per tutti coloro che, in Italia e nel mondo, sono interessati a prodotti e servizi di alta qualità e valore, un mercato nel quale il made in Italy ha ormai conquistato una posizione di assoluto primato.

€ c o n o m i a
M E R C A T I **R I S P A R M I O**

LA BORSA

MIB-R	29.797	-2,29
MIBTEL	30.673	-2,33
MIB30	45.048	-2,43

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,959	0,959
LIRA STERLINA	0,605	-0,001
FRANCO SVIZZERO	1,571	-0,002
YEN GIAPPONESE	102,610	+0,690
CORONA DANESE	7,448	0,000
CORONA SVEDESE	8,268	-0,009
DRACMA GRECA	334,850	-0,200
CORONA NORVEGESE	8,176	-0,030
CORONA CECA	36,390	-0,172
TALLERO SLOVENO	203,852	-0,223
FIORINO UNGERESE	258,320	-0,070
ZLOTY POLACCO	3,985	-0,011
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,575	-0,001
DOLLARO CANADESE	1,401	+0,003
DOLL. NEOZELANDESE	1,923	-0,005
DOLLARO AUSTRALIANO	1,609	-0,007
RAND SUDAFRICANO	6,320	-0,053

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

In Borsa bruciati 35mila miliardi
Milano, peggiore tra le piazze europee, chiude con Mibtel a -2,33

MICHELE URBANO
MILANO Non è che le Borse europee si fossero svegliate sotto il segno del Toro. Anzi, con l'eccezione di Zurigo, ieri erano subito partite negative. Ma poi, come spesso accade, soprattutto in queste ultime settimane, il colpo è arrivato da Wall Street. Dove in apertura il Nasdaq, ossia l'indice dei titoli tecnologici, andava sotto di oltre il 3%. «Notizia» che provocava immediatamente due fatti: primo, si rafforzava l'euro che da 0,9594 per dollaro passava a 0,9650; secondo, si deprimevano ulteriormente le borse europee. Che, con la sola eccezione di Zurigo (+0,82%), chiudevano tutte in rosso: Londra -2,36%, Madrid -2,15%, Parigi -1,63%, Francoforte -0,99% e Milano -2,33%.

Un quadro decisamente negativo con una linea di tendenza precisa: e cioè che la «fuga» dai titoli Internet più che premiare la «old economy» finisce per favorire i più tranquilli e sicuri lidi del comparto obbligazionario. E infatti, ieri, in piazza Affari - in una seduta peraltro senza spunti e scambi per meno di 5 mila miliardi - gli unici titoli a «salvarsi», pur con la significativa e negativa eccezione di Generali che ha perso l'1,12%, sono stati gli assicurativi quelli appunto che hanno in cassaforte i pacchetti più pesanti di obbligazioni.

Continua quindi la corsa sulle montagne russe per i tecnologici: ieri più volte sospesi per eccesso di ribasso - con gli industriali che continuano a deludere. Per il resto andamenti previsti e scontati. Sono andati bene, infatti, Banca Intesa (+5,31%) e Comit (+2,54%) che proprio ieri hanno ufficialmente annunciato l'approvazione della nuova struttura del gruppo.

Tutto come da programma. An-

Wall Street sulle montagne russe, Nasdaq ancora giù
In Eurolandia allarme per la «bolla speculativa»



La Borsa di Milano e sotto il commissario europeo Pedro Solbes

Roby Schirer
che per Mediobanca che infatti ha tenuto bene. Male, invece, la galassia più legata alla cosiddetta «new economy». Dopo essere stati fermati per eccesso di ribasso i titoli del Nuovo Mercato hanno tentato un recupero in tarda mattinata ma l'avvio negativo del Nasdaq li ha nuovamente trascinati in giù. Tiscali ha perso il 9,44%, eBiscom il 7,25%, Cdb Web Tech il 9,06%, Poligrafica il 7,98%, Opengate il 9,26% e Tecnodiffusione l'8,46%. Sul listino principale anche Finmatica (-7,8%) ha registrato forti perdite. Ma anche titoli legati alla nuove frontiera della tecnologia hanno subito le pesanti zampate dell'orso: Cir -4,60%, Cofide -6,85%, Olivetti e Tecnost -4,69%, Telecom -2,92%. Ancora: L'Espresso ha perso il 6,34%, Mondadori il 6,78%, Seat il 5,69%, ClassEditori il 4,75%. E, per finire con l'hit parade delle «maglie nere», Aem -4,41%. La conclusione è stata, appunto, un calo del 2,33% che si può tradurre con 35 mila miliardi - in termini di valore - bruciati in un giorno.

Discorso a parte merita invece Mediaset che ieri ha perso il 6,04% sul prezzo di riferimento. In questo caso oltre al calo dei titoli più legati alle telecomunicazioni e al-

DALLA REDAZIONE
WASHINGTON Montagne russe a Wall Street, un rimbalzo continuo dalla New Economy, i fatidici titoli tecnologici, alla Old Economy, i titoli delle grandi corporation che vanno dai colossi elettronici alle case automobilistiche. Alla fine l'indice Nasdaq ha perso ancora massicciamente, -3,16%, dopo la batosta del giorno prima (-5,81%). L'indice Dow Jones invece ha guadagnato circa l'1,5%, lo Standard & Poor's lo 0,50%. Nel gioco di rimando fra una Borsa e l'altra, ciò che sta accadendo a Wall Street viene confermato nelle altre piazze internazionali. La cosa certa è che oltre la volatilità di queste giornate, l'entusiasmo per i titoli tecnologici si è appannato. Anzi, per la Commissione europea, è allarme «bolla speculativa». Nel documento sulle Previsioni economiche diffuso ieri, si afferma che «una corruzione dei mercati Usa del 20% o superiore non è complementare fuori linea, tenendo presente quanto accaduto nell'87». Se così fosse la caduta del pil sarebbe pesante: gli Usa registrerebbero 2 punti di minor crescita, la Ue 1,1 punti.

Il motivo delle montagne russe ieri è stata la previsione dei profitti del numero due dei telefoni senza filo, la Motorola. Previsione, naturalmente, al ribasso. Il segnale negativo è stato raccolto anche dalle imprese Internet, di computer e di telecomunicazione. Da un certo punto di vista è una buona notizia, perché la valutazione questa volta ha riguardato un valore economico quantificabile come è, appunto, il profitto atteso.

Al Nasdaq vengono scambiati titoli a un valore 62 volte superiore al rapporto prezzo dell'azione/profitto dell'impresa. Fra il 1973 e il 1995 questo rapporto non aveva mai superato un valore 21 volte superiore. Basta fare qualche calcolo per capire che la corsa non può essere tirata oltre un certo limite: dal 1997 le azioni Cisco System sono cresciute del 762%, 136 volte quanto il gruppo prevede di guadagnare nel 2000. Se manterrà questo ritmo nei prossimi 11 anni il suo valore di mercato sarà di 9 miliardi di miliardi, cioè il valore attuale dell'intera economia americana.

Sono tre le possibili spiegazioni di quanto sta avvenendo a parte quella terra terra secondo cui Wall Street va giù perché era andata troppo su. Intanto, l'aumento dei tassi di interesse danneggia poco imprese che non si finanziano in banca, ma gli investitori devono far fronte a un costo del capitale più elevato. Il debito contratto per investire nel New York Stock Exchange e nel Nasdaq è aumentato nel 1999 del 65% raggiungendo 242 miliardi di dollari e dieci anni fa era 35 miliardi. La conseguenza è che, invece di acquistare blocchi di titoli di uno stesso comparto, gli investitori cominciano a dirigersi verso quelle società che hanno sicure aspettative di profitto.

Su una cosa tutti sono d'accordo: questa fase di «stop and go» continuerà per diverso tempo.

A. P. S.

DALL'INVIATO
SERGIO SERGI
STRASBURGO «I programmi presentati dall'Italia danno sufficienti garanzie. La situazione è molto positiva ma sulla riduzione del debito e la riforma delle pensioni bisogna continuare gli sforzi già fatti». Il commissario Pedro Solbes ha spiegato perché dall'Unione si ribadisce, anche con una certa insistenza, la necessità di proseguire l'impegno per ulteriori riforme economiche. L'ha fatto nel giorno in cui l'esecutivo comunitario ha ufficialmente approvato le «previsioni di primavera», già ampiamente anticipate per il nostro paese, e gli indirizzi di politica economica per il 2000. Solbes, che ha apprezzato i progressi italiani in fatto di crescita (il 2,7% del Pil nel 2000 e nel 2001) ha sostenuto che il problema delle pensioni resta molto attuale, in Italia e in tutta l'Europa: «E' un tema caldo, di medio e lungo periodo e che non può essere certamente risolto in fretta. Tuttavia l'attenzione va tenuta alta». Il richiamo alla «revisione» dei sistemi previdenziali è contenuto negli indirizzi per il 2000 con l'obiettivo di migliorare «la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche». La Commissione ha con-

Solbes: per l'Italia resta il nodo pensioni
Il commissario Ue: i conti italiani sono ora assai affidabili

sigliato di modificare la composizione della spesa pubblica a favore degli investimenti nel capitale fisico e umano, a rivedere i sistemi previdenziali e tributari «in modo da favorire l'occupazione, per incrementare l'efficienza e tenere conto dell'invecchiamento della popolazione». La riforma delle pensioni, a detta di Solbes, va fatta in un'ottica di lungo respiro: «Anche per rendere meno onerosi - ha affermato - i compiti dei futuri governi». Nel capitolo «italiano» dei grandi orientamenti economici la Commissione ha scritto che, a medio termine, le finanze italiane, in particolare il sistema delle pensioni, dovranno fare fronte «al crescente carico dovuto all'invecchiamento della popolazione». Per questa ragione, Bruxelles è tornata a ribadire, tra le misure da prendere, quella di «contenere l'innalzamento prevedibile della spesa pensionistica in proporzione al Pil e cominciare il più presto possibile la rivalutazione del sistema».

Si tratta di un invito non nuovo, ribadito ad ogni piè sospinto, a volte reiterato da un perverso meccanismo di ripetizione dell'informazione. L'invito a riformare la previdenza è stato accompagnato da altri obiettivi come l'aumento della mobilità del lavoro, la revisione delle legislazioni che «proteggono eccessivamente gli occupati e stabiliscono elevate indennità di licenziamento» e compiere maggiori sforzi in favore delle pari opportunità. Il presidente Prodi, parlando nell'aula di Strasburgo, ha ricordato che il recente summit di Lisbona ha deciso di autorizzare l'esecutivo Ue a esaminare i mo-

di per modernizzare la previdenza e per rendere sostenibili i sistemi pensionistici. Prodi ha anche parole di lode per l'Italia: «è il paese che ha fatto di più in termini relativi, passando da 1,4 al 2,7% della crescita».

Le previsioni di primavera hanno fissato al 3,4% la crescita dell'Unione per il 2002 e al 3,1% per il 2001. Un'espansione definita «importante e solida». I consumi privati sono considerati in crescita per il 3%, l'occupazione in aumento dell'1,3% e i salari reali dell'1,1%. Questi elementi «faranno aumentare i redditi e la fiducia dei consumatori». Un elemento particolarmente significativo è contenuto nelle previsioni sull'occupazione e



PEDRO SOLBES «Quello della previdenza resta un nervo scoperto per tutta l'Europa»

Sabato

Metropolis

Le cento città

In edicola con **L'Unità**

